

In Abruzzo si preannuncia una giunta debole e divisa al suo interno

Neppure sul programma la DC ricuce un'unità di facciata

L'opposizione del PCI illustrata dal compagno Sandirocco - Ha preso le distanze dalla maggioranza la sinistra PSI - I dorotei alla ricerca di un compromesso con i fanfaniani

Nessun miglioramento per l'81

Il governo non potenzia i trasporti per la Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il piano del governo per i collegamenti marittimi da e per la Sardegna viene ritenuto dagli amministratori locali, riuniti a Cagliari, assolutamente inadeguato. In primo luogo il governo respinge alcune importanti richieste, per esempio, il ripristino della linea Porto Torres - Civitavecchia e Arbatax - Civitavecchia, oltre che il potenziamento di altre linee importanti. Queste notizie negative sono state confermate dal sottosegretario alla Marina Mercantile, il socialista Giovanni Nonne, durante la riunione avvenuta nella sede della Regione. Nonne ha illustrato quindi il problema del governo per il 1981, che però alcuni miglioramenti, il servizio dei traghetti per le linee principali sarà sicuramente potenziato.

La linea Cagliari-Palermo, con frequenza settimanale, verrà dotata di navi non più di tipo «regione» ma di tipo «poeta» con una capienza

quadrupla. Lo stesso tipo di nave sarà usato sulla linea giornalliera Cagliari-Civitavecchia. Per la linea giornalliera Porto Torres-Genova sono previste invece navi di tipo «regione», anziché la Cagliari-Genova navi tipo «strada». Ancora navi tipo «poeta» per la linea trisettimanale Olbia-Genova, navi tipo «espresso» per la settimanale Cagliari-Trapani-Tunis.

Dalla riunione di Cagliari è emerso che oltre al potenziamento dei collegamenti nella stagione estiva, è prevista l'attivazione di 3 nuove linee: Cagliari-Livorno e Porto Torres-Livorno (settimanale), Arbatax-Civitavecchia (settimanale).

Quando potranno entrare in funzione queste tre linee? Il sottosegretario Nonne e l'amministratore delegato del

la Tirrenia, Liberi, hanno risposto agli amministratori ed ai sindacati che l'attivazione delle tre linee avverrà entro la fine di giugno, senza tuttavia fornire delle precise assicurazioni, ed in realtà nuove penalizzazioni per la Sardegna? E non vi è dubbio che stiamo per pagare «un altro scotto».

Le proteste, come si vede, sono abbastanza giustificate. Si annuncia per i prossimi giorni un movimento di lotte onde ottenere la modifica del piano del governo.

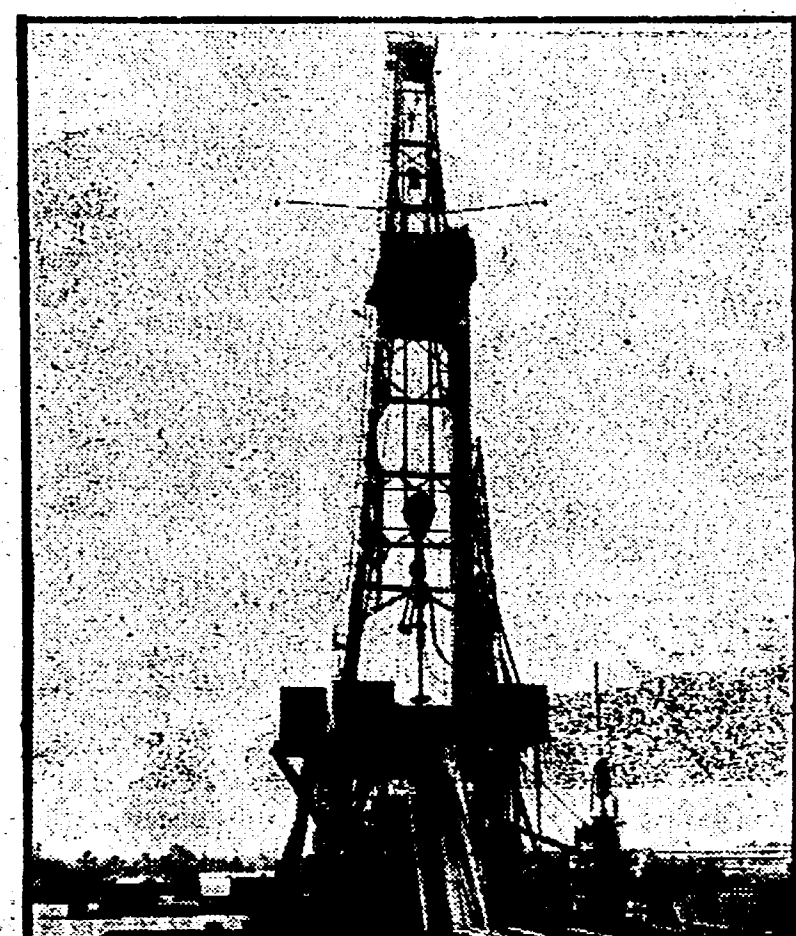
Dal pozzo in contrada Borgo Libertà

A Cerignola poco metano e tanta anidride carbonica

Gravi pericoli d'inquinamento - La Regione non è attrezzata per fronteggiare la situazione

CERIGNOLA — La percentuale di metano che fuoriesce da oltre ottanta pozzi in un pozzo perforato nelle terre del barone Zezza in contrada di Borgo Libertà è appena del 21,4 per cento, mentre l'anidride carbonica è del 43,10 per cento e l'azoto del 33,37 per cento. Questi dati sono stati forniti dal prefetto di Foggia (che a sua volta li ha ricevuti dall'AGIP di Milano) nella riunione provinciale svoltasi lunedì scorso per mettere a punto un piano di intervento onde controllare la situazione.

Un altro importante elemento emerso sul vertice sanitario è stata la constatazione, purtroppo negativa, che la regione Puglia non dispone delle apparecchiature necessarie per operare i dovuti controlli e che soltanto qualche ditta specializzata è in grado infine di chiudere il pozzo nel più breve tempo possibile, si parla addirittura in 48 ore.



Il sindaco di Cerignola, Gaetano D'Alessandro, ha chiesto iniziative urgenti per rendere normale la situazione e se la Regione Puglia non è attrezzata la stessa deve umilmente chiedere ad altre regioni le apparecchiature necessarie. In Puglia infatti non è reperibile la centralina mobile dotata di apparecchio di monitoraggio per accertare il tasso di inquinamento atmosferico nelle zone colpite. L'area come si ricorderà è guardata non solo da Cerignola ma anche i comuni di Canosa, San Ferdinando, Stornarella.

L'incontro in prefettura infatti non doveva stabilire la consistenza del gas metano rinvenuto ma approntare iniziative per fronteggiare il problema che si è venuto ad aprire drammaticamente anche perché bisogna subito chiudere il pozzo che tra l'altro è stato scavato senza le dovute precauzioni. Del resto, in attesa che gli esperti trovino la soluzione tecnica che elimini la pericolosa fuoriuscita di gas, lo studio sulla consistenza del metano è ancora in corso. Naturalmente non possono essere i primi dati forniti dall'AGIP quelli sui quali dire se il pozzo di Cerignola abbia o meno metano sufficiente per essere sfruttato produttivamente.

I sindaci partecipanti all'incontro e le autorità sa-

nitarie della provincia hanno sottolineato la necessità che le autorità preposte trovino subito questa ditta specializzata nella chiusura dei pozzi per togliere ogni pericolo alla popolazione. Su questo problema vi è stato un preciso impegno del prefetto di Foggia che dobbiamo riconoscere su questa vicenda si è mosso con sollecitudine. Intanto i comuni di Stornarella e Stornarella hanno revocato l'ordine di chiusura delle scuole materne ed elementari.

Dal nostro inviato

L'AQUILA — Le parole di ringraziamento «agli amici» pronunciate da Anna Nenni, l'antico compagno di viale, alla sua esposizione del programma del quadripartito DC, PSI, PRI, PSDI sembrano non avere convinto nessuno. Così il dibattito su questo documento si è aperto ieri in un clima di ostilità tra le stesse forze della maggioranza e si è concluso con una serie di incontri ufficiali ed ufficiosi nel tentativo di ricomporre le divisioni.

In realtà la Democrazia cristiana più che vista pare completamente sfacciatata. Se il presidente della giunta uscente Ricciuti rispondendo ad una nostra domanda di

placidamente non si è voluto smentire sulla composizione della giunta nulla da dire e in quanto alle persone chiamate a farne parte non si poteva scegliere di meglio», resta il dissenso netto che tutta la sua corrente (fanfaniana) ha espresso nei confronti della maggioranza dorotea del programma guidato spregiudicatamente «senza idee-forza, senza priorità, senza obiettivi fondamentali, senza collegamenti con la politica nazionale e soprattutto meridionale».

Fino a ieri ogni dissenso tra i fanfaniani e «Nuove Cronache» e «Dorotei» era esplosa solo sulle designazioni per la presidenza della giunta.

Seontata l'adesione del socialista Pace, l'altra novità è rappresentata dal designato che viene dalla sinistra del suo partito che ha preso apertamente le distanze dalla maggioranza.

Squisitamente politico è stato l'intervento di Fabiani (dell'area Zaccagnini): rimettendo il suo voto alle decisioni del partito ha dimostrato con un discorso senza complessi che il riuscire ad ignorare una forza autenticamente rappresentativa come quella del PCI mette a nudo il passo insostenibile che si è fatto nello sviluppo di una democrazia che pure era comunista nella regione.

Il giudizio del PCI ha esposto il compagno Sandirocco. «Questa giunta, ammesso che riesca a rabberciare una maggioranza, nasce sotto il segno della divisione, con un discorso senza complessi che il riuscire ad ignorare una forza autenticamente rappresentativa come quella del PCI mette a nudo il passo insostenibile che si è fatto nello sviluppo di una democrazia che pure era comunista nella regione».

Il programma presentato esplicitamente queste condizioni. Si tratta di un programma che non ha riferimenti con la realtà dell'Abruzzo di oggi ed esprime un netto arresto rispetto alla piattaforma del '75 e del '77 nonostante un ipocritico richiamo ad essa.

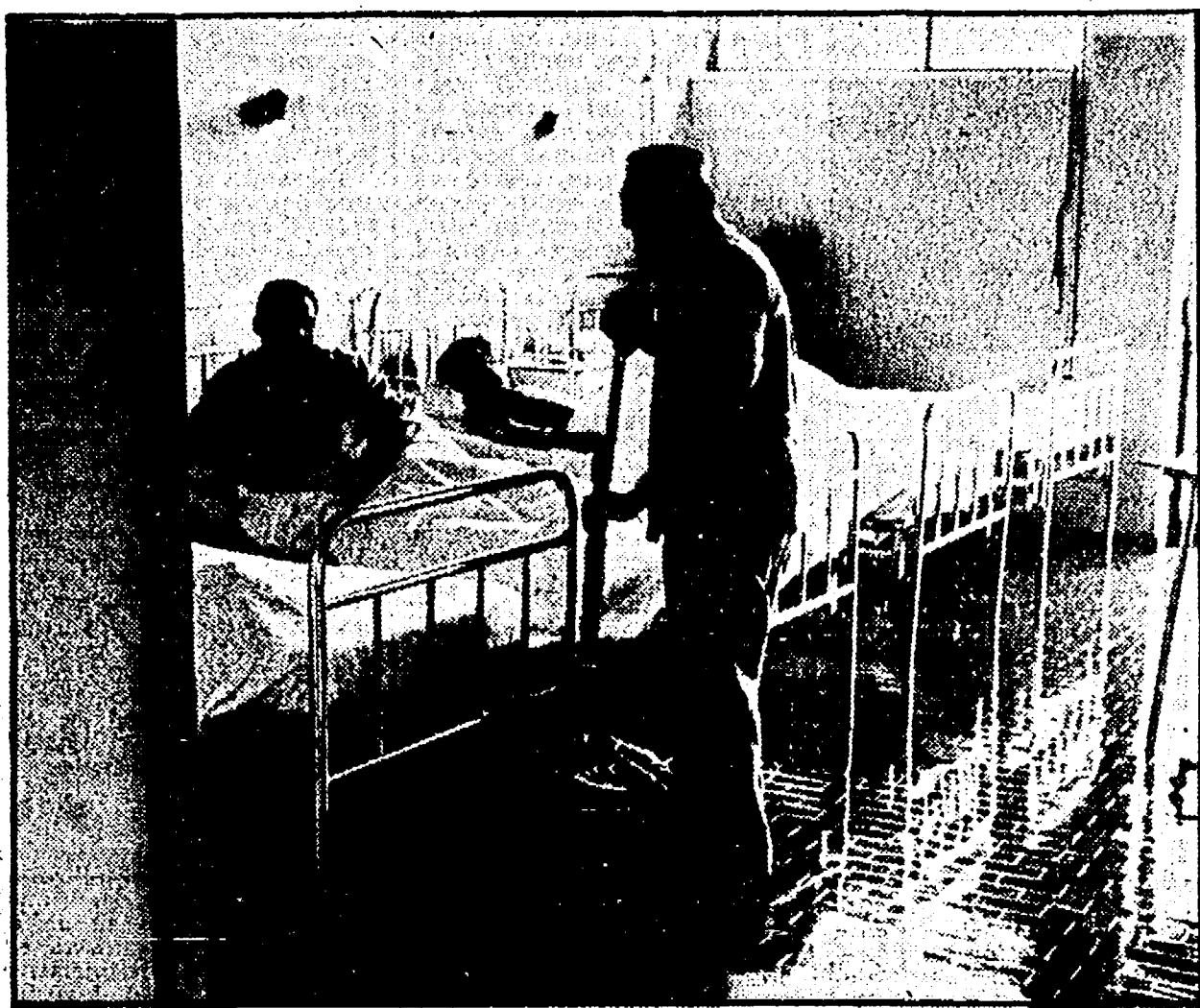
Annunciando l'opposizione del PCI, Sandirocco ha aggiunto: «Noi riteniamo che sia possibile dare una soluzione di governo fondata su un nuovo rapporto tra le forze politiche democratiche e il primo piano del piano di sviluppo economico e sociale della regione».

Sandro Marinacci

Quando un nosocomio è lo specchio fedele della ferrea logica del centrosinistra

Anche un primario senza reparto all'ospedale di Catanzaro

Un taxi fino a Roma per prelevare i commissari che dovevano espletare il concorso per il nuovo direttore del neurochirurgico tuttora «fantasma» — E il pronto soccorso è sempre nei corridoi



Dalla nostra redazione

CATANZARO — Alla vigilia della istituzione della Unità Sanitaria Locale, la più atteso quinquennio di gestione amministrativa dell'ospedale regionale Pugliese di Catanzaro, lo definiscono una farsa. E' questo un giudizio quasi unanime dei sindacati, del personale medico e paramedico, in generale, non la si pensa in modo diverso.

In questa seconda tappa del nostro piccolo viaggio all'interno della struttura sanitaria della regione, la più atteso quinquennio di gestione amministrativa dell'ospedale regionale Pugliese di Catanzaro, lo definiscono una farsa.

E' questo un giudizio quasi unanime dei sindacati, del personale medico e paramedico, in generale, non la si pensa in modo diverso.

In questa seconda tappa del nostro piccolo viaggio all'interno della struttura sanitaria della regione, la più atteso quinquennio di gestione amministrativa dell'ospedale regionale Pugliese di Catanzaro, lo definiscono una farsa.

E' questo un giudizio quasi unanime dei sindacati, del personale medico e paramedico, in generale, non la si pensa in modo diverso.

In questa seconda tappa del nostro piccolo viaggio all'interno della struttura sanitaria della regione, la più atteso quinquennio di gestione amministrativa dell'ospedale regionale Pugliese di Catanzaro, lo definiscono una farsa.

E' questo un giudizio quasi unanime dei sindacati, del personale medico e paramedico, in generale, non la si pensa in modo diverso.

In questa seconda tappa del nostro piccolo viaggio all'interno della struttura sanitaria della regione, la più atteso quinquennio di gestione amministrativa dell'ospedale regionale Pugliese di Catanzaro, lo definiscono una farsa.

E' questo un giudizio quasi unanime dei sindacati, del personale medico e paramedico, in generale, non la si pensa in modo diverso.

In questa seconda tappa del nostro piccolo viaggio all'interno della struttura sanitaria della regione, la più atteso quinquennio di gestione amministrativa dell'ospedale regionale Pugliese di Catanzaro, lo definiscono una farsa.

E' questo un giudizio quasi unanime dei sindacati, del personale medico e paramedico, in generale, non la si pensa in modo diverso.

In questa seconda tappa del nostro piccolo viaggio all'interno della struttura sanitaria della regione, la più atteso quinquennio di gestione amministrativa dell'ospedale regionale Pugliese di Catanzaro, lo definiscono una farsa.

E' questo un giudizio quasi unanime dei sindacati, del personale medico e paramedico, in generale, non la si pensa in modo diverso.

In questa seconda tappa del nostro piccolo viaggio all'interno della struttura sanitaria della regione, la più atteso quinquennio di gestione amministrativa dell'ospedale regionale Pugliese di Catanzaro, lo definiscono una farsa.

E' questo un giudizio quasi unanime dei sindacati, del personale medico e paramedico, in generale, non la si pensa in modo diverso.

regole regionali, e i sistemi di lottizzazione della partita a quattro: DC, PSI, PSDI, PRI. Una logica di farsa che ha permesso al Partito socialista di avere ininterrottamente, per oltre un decennio, la presidenza e alla Democrazia cristiana la rappresentatività più grande in seno al Consiglio. Riflettiamo su queste cose con un giovane medico, mentre attraversiamo il corridoio affollato e intasato e per certi versi straziante, dove è da sempre il pronto soccorso.

La storia di questo pronto soccorso, del perché esso debba trovarsi qui collocato e non da qualche altra parte, è un po' la storia di tutto l'ospedale, di come esso fu organizzato. Quando si trattò di trasferire i reparti dal vecchio ospedale al nuovo fabbricato, quello attuale, raccontano, l'arma preferita fu il colpo di mano, il favore alla proripartizione politica, gli interessi di alcuni gruppi di potere. Fin dal '70 no-ostant, la «fragilità» dei sindacati confederali (la CGIL aveva allora soltanto cento iscritti, contro i cinquecento attuali, un terzo dell'intero organico) il sindacato le CGIL è particolare, si batte per un piano programmatico sia dei trasferimenti dei reparti, dal vecchio al nuovo edificio, sia per la creazione di nuovi reparti.

Già si affaccia l'idea del dipartimento, ma chi amministra il nosocomio la caccia via come si trattasse di un fastidioso ragazzino, che non lascia lavorare il piazzale. Infatti le decisioni che si prendono sono di tutt'altro segno. Nel breve volgere di una nottata, ad esempio, viene deciso, così e semplicemente, il trasferimento del reparto di neurologia, in reparto di parcheggio per malati cronici di un'altra ala, dal vecchio al nuovo edificio. Non c'è nessuna ragione per la quale non si debba favorire le clientele e per farlo si modifica addirittura la mappa dei reparti: abolendo una sezione di medicina, bella e pronta già ormai da qualche anno, ma sbarrata, chiusa.

Tutto ciò avviene contemporaneamente alla salvaguardia delle baronie, vecchie e nuove. Una delle proposte chiave del sindacato è la creazione di un reparto di chirurgia di urgenza, assieme ad una nuova struttura che funzioni da filtro e da impedimento per i ricoveri inutili che poi finiscono per intasare l'ospedale e i reparti. Ma fare queste cose significa: rebbe mettere in discussione gli spazi che ogni primario occupa, ridiscutere la funzione, per riportarla alla struttura dipartimentale.

A questo proposito, forse, serve ricordare la dura lotta che i medici di ginecologia e ostetricia hanno dovuto sostenere per poter applicare la legge sulla interruzione della maternità. Intorno a loro hanno avuto il vuoto per mesi. Il primario, obiettore di coscienza, un piccolo stuolo di aiuti più o meno blasonati, se non hanno impedito che i non obiettori applicassero la legge, non hanno certo dato una mano. Non una mano ha certo dato chi amministra.

Hanno dovuto fare tutto da soli, organizzare i turni e le ferie, tenere in qualche modo su una équipe medica che si accendeva alle richieste delle donne. Ma in questo ospedale esistono anche reparti fantasma. L'esempio più clamoroso è quello del reparto di neurochirurgia. Esiste, ma solo sulla carta. Non ha locali, non pare abbia medici, ma ha un primario pagato regolarmente — almeno così sembra — da ben quattro anni.

Il concorso per il primario fu espletato — così raccontano in molti — la notte prima di una Natta, di cinque anni fa. I commissari furono presi a Roma con un taxi e portati a Catanzaro. Perché tanta fretta? Qui la questione si complica. Ma si può spiegare in questo modo: se il concorso fosse stato rinviato anche di qualche settimana, forse altri concorrenti avrebbero potuto avere i titoli necessari per vincerlo. Se il concorso fosse stato anticipato, i titoli del concorrente che doveva vincere non sarebbero stati sufficienti. E' una malignità pensare a un meccanismo del genere in un luogo dove la salute dovrebbe essere il principio ispiratore di ogni atto?

Nuccio Marullo

Le competenze attribuite solo dopo le elezioni

Slittano le USL siciliane (la salute può attendere)

La necessità del rinvio sostenuta dall'assessore regionale alla Sanità, il dc Nino Avola — L'iniziativa del PCI

PALERMO — Poco importa se a marciare è un problema prioritario quello della salute di migliaia e migliaia di siciliani. Le elezioni sono alle porte. E il governo D'Acquisto ha pensato bene di far slittare dopo tale data la scadenza fissata dalla legge dei termini di attuazione della riforma sanitaria in Sicilia. O meglio di quanto atteso, come il trasferimento alle Unità sanitarie locali dei compiti di assistenza sanitaria.

Ad incaricarsi di propagandare le due manifestazioni pubbliche la «necessità» di un rinvio è stato il responsabile del settore, l'assessore regionale alla Sanità, il dc Nino Avola. Lo strumento prescelto per la manovra è un decreto del presidente della Regione, in corso di pubblicazione, col quale si intende far slittare di almeno 90 giorni tutti i termini, per l'attuazione della riforma sanitaria, previsti dalla legge.

Un comportamento, quello del governo, davvero «irresponsabile», ha detto Giuseppe Lucanti, deputato comunista componente della commissione Sanità dell'ARS. Il quale ha pure ricordato, come l'Assemblea per colpa del governo non abbia potuto provvedere a varare le pur necessarie leggi di recepimento della riforma, riguardanti l'ordinamento interno delle Unità sanitarie, lo stato giuridico del personale e l'intera economia finanziaria.

Mentre per la prima delle leggi esiste, almeno, un progetto governativo, per le altre due la giunta non ha mai licenziato alcun testo. L'unico provvedimento che rimanga già varato dall'ARS, quello istitutivo delle USL.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La vicenda si rivela analoga a quella che si è svolta in altre regioni, dove il governo, per evitare di affrontare le responsabilità della riforma, ha preferito far slittare le scadenze, lasciando invariata la situazione di fatto.

La «ricerca» in Basilicata è latitante ma scatena la lotta delle poltrone

Ora vogliono lottizzare pure un fantasma

Nostro servizio

POTENZA — Per la nomina del presidente e di una parte del consiglio di amministrazione dell'IBRES (Istituto di ricerche economiche e sociali per la Basilicata) all'ordine del giorno del prossimo consiglio regionale, sono in atto manovre da parte di quelle forze del centrosinistra che puntano ad affrontare gli adempimenti previsti dallo statuto secondo i metodi e le pratiche della lottizzazione e funzione di ristretti interessi di gruppi e correnti.

Si fa il nome dell'attuale sindaco democristiano (sinistra di base) di Maratea, S. Sini, quale candidato più autorevole della DC a succedere al dottor Glinni scomparso di recente secondo il mosaico dei vertici spartiti tra dc, socialisti e socialdemocratici. Intanto il personale dell'IBRES, riunitosi in assemblea ha approvato un documento in cui sostiene

che le nomine vanno precedute da un dibattito sul ruolo dell'istituto di ricerca nella società e nella politica, e che la ricerca operativa allo stesso. Non va sottovalutato che il personale resta in un profondo disagio per il modo con cui sono stati affrontati finora i problemi che lo riguardano direttamente: sono dati di fatto i finanziamenti, la mancata applicazione della legge istitutiva, l'inefficienza delle risorse messe a disposizione, la provvisoria e precaria funzione di amministrazione della sua legge istitutiva, la mancata approvazione della legge sul trattamento economico del personale, la mancata definizione del programma di lavoro dell'istituto nel quadro di un organico processo di ricerca e programmazione regionale.

Il gruppo regionale del PCI già in sede di rifinanziamento della legge istitutiva dell'IBRES si oppone ad un rifinanziamento a lungo termine, consentendolo solo per un biennio, per costringere le forze politiche a definire i compiti che l'istituto deve avere. Allo stato attuale l'IBRES è un fantasma, un fantasma che mercede solo per tutti la natura ed il ruolo che l'istituto deve avere. Il gruppo regionale del PCI, che ha dichiarato il suo impegno a far slittare la scadenza di un ufficio del piano, se vorrà prevalere a livello regionale l'idea di creare un efficiente ufficio piano e se si vorrà percorrere la strada del mantenimento dell'IBRES come struttura autonoma, ma organica ad un disegno di pianificazione regionale.

Sandro Marinacci

Avvolti dalle fiamme mentre tentavano di riparare un guasto alla Rumianca

Ancora gravi i tre lavoratori ustionati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sono tutti e tre feriti molto gravemente, in pericolo di vita, tre tecnici rimasti vittime del nuovo incidente sul lavoro verificatosi alla Rumianca sud di Macchilareddu, nella zona industriale di Cagliari. Alquanto oscure rimangono ancora le cause del disastro. I tre, l'ingegner Carlo Mastrofiori, il tecnico Alberto Licino, e Marco Mol, sono rimasti ustionati dalle fiamme sprigionatesi in una cabina del servizio reti degli impianti chimici che funzionava a 30 mila volts. Ricoverati d'urgenza all'ospedale di Cagliari sono stati visitati e medicati dal prof. Tagliacozzo che ha subito provveduto a farli trasferire a bordo di un elicot-

tero al reparto «grandi ustionati» del nosocomio di Sassari.

La dinamica dell'incidente presenta molti punti oscuri. Già alcuni giorni fa sarebbero apparsi dei guasti nel servizio reti, probabilmente a causa dell'umidità si andavano sprigionando vaste fiammate all'interno della cabina. L'altra mattina l'ing. Mastrofiori è stato accompagnato da due tecnici a visionare il guasto. A questo punto è avvenuto l'incidente: tre uomini sono stati investiti in pieno da una grande fiammata, riportando ustioni per il 30-40 per cento del corpo.

«Erano irrimediabili: abbiamo subito pensato al peggio quando siamo riusciti a tirarli fuori da quell'inferno. Credevamo non ci fosse più nessuna speranza per loro», affermano gli operai che sono penetrati subito nella cabina per tentare di salvare i guasti nel servizio reti. I tre tecnici rimasti prigionieri del fuoco.

Cosa sia successo di preciso è difficile stabilire. Secondo quanto riferisce la direzione aziendale uno dei tecnici potrebbe aver toccato qualcosa senza prendere le necessarie precauzioni. Ma si tratta di una tesi tutta da dimostrare.

Nuccio Marullo